

Ogni mattina
in Calabria

Gazzetta del Sud

in 1.648
edicole

www.gazzetadelsud.it
Anno 60 N° 16

REGGIO

Lunedì 17 Gennaio 2011
Euro 1,00



PIANA Due colpi nel giro di un'ora
C'è una banda "specializzata"
in rapine alle aree di servizio

Cronache ▶ pag. 18

Sabato sera i rapinatori in Alfa Romeo hanno "colpito" a Taurianova e Polistena

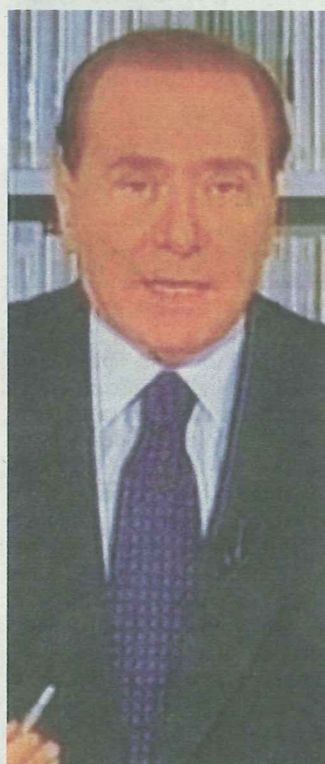


SERIE B - ORE 20,45 ALLO SCIDA
Crotona-Reggina, è l'ora
del gran derby di Calabria

Sport ▶ pagg. 19, 22 e 23

Laverone e Galardo nel confronto disputato all'andata (0-0) al "Granillo"

CASO RUBY
Berlusconi:
mai pagato donne
sto stabilmente
con una persona



L'OFFENSIVA mediatica che Silvio Berlusconi (nella foto) aveva annunciato per «difendersi dalle accuse» della Procura di Milano per il caso Ruby si è tradotta - ieri - in un lungo video che il premier ha affidato al sito dei "Promotori della Libertà".

L'INTERVENTO mediatico di Berlusconi - è indagato per concussione - è indagato per concussione

GIOIA TAURO La sentenza dei giudici reggini importante svolta nella lunga battaglia contro gli istituti bancari

De Masi era "vittima di usura"

Il Tar dà ragione all'impresa di costruzioni: il mutuo agevolato andava concesso

GIOIA TAURO. A quell'impresa "vittima di usura" quel mutuo andava concesso. Il Tar di Reggio Calabria ha scritto così la parola fine alla lunga battaglia intrapresa da Antonino De Masi, titolare della "De Masi costruzioni", che ha sede nell'area portuale di Gioia Tauro, contro i maggiori istituti bancari italiani.

Un'odissea che ebbe inizio nel 2006, quando De Masi fece domanda al Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiusura e al ministero dell'Interno di un mutuo da 3 milioni e 500 mila euro per far fronte alle esigenze aziendali venutesi a creare anche a seguito delle denunce penali da lui attivate per usura contro le banche.

Nel 2008 il Commissario rigettò la richiesta «sul presupposto che i richiedenti non fossero, al momento della presentazione, nella posizione di parte offesa in un procedimento penale per usura».

Il collegio reggino, composto dai giudici Ettore Leotta, Giuseppe Caruso e Giulio Veltri, ha stabilito l'annullamento dell'atto con cui si respingeva la domanda e «l'obbligo per l'amministrazione di riesaminare celermente» la domanda stessa, «imprejudicando ogni profilo inerente l'esatta quantificazione del danno e dell'importo del mutuo».

Sacconi: Fiom e la Camusso si rassegnino. Marchionne va avanti

La trattativa su Mirafiori è chiusa



Lo ha detto senza giri di parole, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Ci ha pensato lui a seguire la Fiom e la Cgil di Susanna Camusso (ieri su Raitre - nella foto - al programma di Lucia Annunziata). «La trattativa su Mirafiori non sarà riaperta». Si rassegni quindi Maurizio Landini che - forte d'una sconfitta onorevole (46% di «no» al referendum - chiede in modo pressante la riapertura del negoziato su Mirafiori. «Da parte di Marchionne, che va avanti, c'è l'impegno - sottolinea Sacco-

ni - a investire a Pomigliano e per lo stabilimento torinese. Quello che gli si può chiedere è di sviluppare la partecipazione dei lavoratori oltre a una gestione attenta delle risorse umane». Il segretario della Cgil Camusso ha detto che si sta valutando di fare ricorso alla magistratura sull'accordo del 23 dicembre scorso. «Sul diritto di sciopero - ha aggiunto - si arriva fino alla Corte Costituzionale».

«Ora l'azienda - così Bersani e Fassino - si faccia carico del malessere degli operai». ▶ PAG. 4

All'interno

TUTELA ALIMENTARE
Etichetta d'origine
sempre
obbligatoria
▶ PAGINA 4

PATRIMONIO STATALE
Persi in 5 anni
71,6 miliardi
di euro
▶ PAGINA 4

INFLUENZA
Sesta vittima:
una napoletana
di 49 anni
▶ PAGINA 6

L'UCCISIONE DI SARAH
Misseri? Prevale
l'incidente
probatorio
▶ PAGINA 7

ISRAELE

REGGIO
Proposta
educativa,
esperti
a confronto



Il Seminario ha ospitato l'incontro

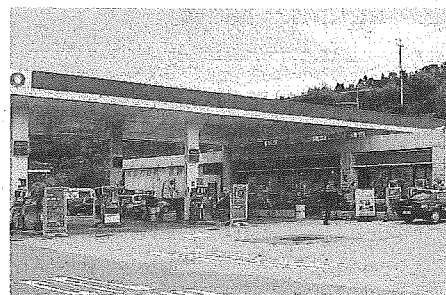
▶ PAGINA 12

REGGIO
La storia
della città
in mostra
sul Corso



La folla all'inaugurazione

▶ PAGINA 15



PIANA Due colpi nel giro di un'ora C'è una banda "specializzata" in rapine alle aree di servizio

Cronache > pag. 18

Sabato sera i rapinatori in Alfa Romeo hanno "colpito" a Taurianova e Pollstena

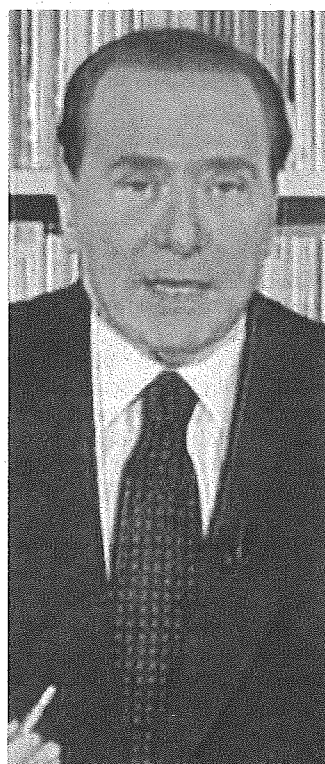


SERIE B - ORE 20,45 ALLO SCIDA Crotonese-Reggina, è l'ora del gran derby di Calabria

Sport > pagg. 19, 22 e 23

Laverone e Galardo nel confronto disputato all'andata (0-0) al "Granillo"

CASO RUBY Berlusconi: mai pagato donne sto stabilmente con una persona



L'OFFENSIVA mediatica che Silvio Berlusconi (nella foto) aveva annunciato per «difendersi dalle accuse» della Procura di Milano per il caso Ruby si è tradotta - ieri - in un lungo video che il premier ha affidato al sito dei "Promotori della Libertà".

L'INTERVENTO mediatico di Berlusconi - è indagato per concussione

GIOIA TAURO La sentenza dei giudici reggini importante svolta nella lunga battaglia contro gli istituti bancari

De Masi era "vittima di usura"

Il Tar dà ragione all'impresa di costruzioni: il mutuo agevolato andava concesso

GIOIA TAURO. A quell'impresa "vittima di usura" quel mutuo andava concesso. Il Tar di Reggio Calabria ha scritto così la parola fine alla lunga battaglia intrapresa da Antonino De Masi, titolare della "De Masi costruzioni", che ha sede nell'area portuale di Gioia Tauro, contro i maggiori istituti bancari italiani.

Un'odissea che ebbe inizio nel 2006, quando De Masi fece domanda al Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiusura e al ministero dell'Interno di un mutuo da 3 milioni e 500 mila euro per far fronte alle esigenze aziendali venutesi a creare anche a seguito delle denunce penali da lui attivate per usura contro le banche.

Nel 2008 il Commissario rigettò la richiesta «sul presupposto che i richiedenti non fossero, al momento della presentazione, nella posizione di parte offesa in un procedimento penale per usura».

Il collegio reggino, composto dai giudici Ettore Leotta, Giuseppe Caruso e Giulio Veltri, ha stabilito l'annullamento dell'atto con cui si respingeva la domanda e «l'obbligo per l'amministrazione di riesaminare celermente» la domanda stessa, «imprejudicato ogni profilo inerente l'esatta quantificazione del danno e dell'importo del mutuo».

Sacconi: Fiom e la Camusso si rassegnino. Marchionne va avanti

La trattativa su Mirafiori è chiusa



Lo ha detto senza giri di parole, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Ci ha pensato lui a gettare la Fiom e la Cgil di Susanna Camusso (ieri su Raitre - nella foto - al programma di Lucia Annunziata). «La trattativa su Mirafiori non sarà riaperta». Si rassegni quindi Maurizio Landini che - forte d'una sconfitta onorevole (46% di «no» al referendum - chiede in modo pressante la riapertura del negoziato su Mirafiori. «Da parte di Marchionne, che va avanti, c'è l'impegno - sottolinea Sacco-

ni - a investire a Pomigliano e per lo stabilimento torinese. Quello che gli si può chiedere è di sviluppare la partecipazione dei lavoratori oltre a una gestione attenta delle risorse umane». Il segretario della Cgil Camusso ha detto che si sta valutando di fare ricorso alla magistratura sull'accordo del 23 dicembre scorso. «Sul diritto di sciopero - ha aggiunto - si arriva fino alla Corte Costituzionale».

«Ora l'azienda - così Bersani e Fassino - si faccia carico del malessere degli operai». > PAG. 4

All'interno

TUTELA ALIMENTARE
Etichetta d'origine
sempre
obbligatoria

> PAGINA 4

PATRIMONIO STATALE
Persi in 5 anni
71,6 miliardi
di euro

> PAGINA 4

INFLUENZA
Sesta vittima:
una napoletana
di 49 anni

> PAGINA 6

L'UCCISIONE DI SARAH
Misseri? Prevale
l'incidente
probatorio

> PAGINA 7

ISRAELE

REGGIO Proposta educativa, esperti a confronto



Il Seminario ha ospitato l'incontro

> PAGINA 12

REGGIO La storia della città in mostra sul Corso



La folla all'inaugurazione

> PAGINA 15

Calabria

Gioia Tauro Dai giudici reggini arriva una clamorosa svolta nella lunga battaglia giudiziaria dell'impresa di costruzioni contro i maggiori istituti italiani

Vertenza De Masi, il Tar "riconosce" l'usura

Andava concesso il mutuo agevolato per imprese "strozzate": condannato il commissario governativo

Alfonso Naso
GIOIA TAURO

Il mutuo agevolato previsto per le imprese soggette ad usura andava concesso all'azienda "De Masi". È questo il succo di un'importante decisione nel merito adottata dal Tar di Reggio Calabria.

Il collegio amministrativo reggino, composto dai giudici Ettore Leotta, Giuseppe Caruso e Giulio Veltri, ha così messo la parola fine a una contesa giudiziaria lunghissima, e che ha sancito la legittimità della richiesta dell'imprenditore - che opera nella zona industriale, a ridosso del porto di Gioia Tauro - e che ha intrapreso un'estenuante battaglia legale contro i più importanti istituti bancari italiani.

L'odissea per l'ottenimento del mutuo parte nel 2006, quando Antonino De Masi richiedeva al Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiusura e al Ministero dell'Interno la concessione di 3 milioni e 500 mila euro per far fronte alle esigenze aziendali venutasi a creare, anche a seguito delle denunce penali attivate per usura contro le banche. Nel 2008 il Commissario rigettava la richiesta «sul presupposto che i richiedenti non fossero, al momento della presentazione, nella posizione di parte offesa in un procedimento penale per usura».

Da qui la partenza del procedimento amministrativo, concentrato in due ricorsi (numeri 418 e 420), poi riuniti, che adesso sono stati accolti nel merito. Nel mezzo, diverse ordinanze con le quali già in via cautelare il Tar si era pronunciato accogliendo la richiesta avanzata, arrivando persino alla nomina di un commissario ad acta dello stesso Commissario governativo. I giudici amministrativi hanno censurato proprio le motivazioni che avevano spinto le amministrazioni ad emettere il decreto di diniego del mutuo, sancendo l'erroneità dell'interpretazione della legge numero 108 del 1996.

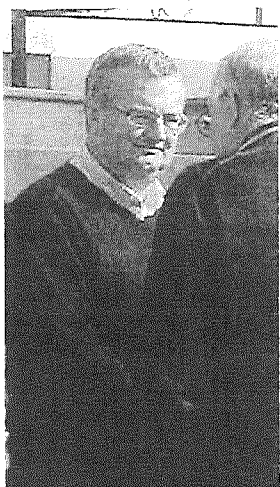
«L'amministrazione ha dato, della norma - si legge in un passo della sentenza - un'interpretazione in contrasto con il suo tenore letterale. La norma, in particolare, subordina la concessione del beneficio alla posizione di parte offesa nel procedimento penale, nonché l'eventuale successiva revoca, all'intervento di una pronuncia assolutoria. L'amministrazione, rilevato che al momento della concessione era già intervenuta sentenza assolutoria di primo grado, ha ritenuto illogico concedere un beneficio che avrebbe contestual-



Lo stabilimento della De Masi costruzioni, nell'area industriale del porto di Gioia Tauro



La sede del Tribunale amministrativo di Reggio Calabria



Antonino De Masi

mente dovuto revocare, e quindi l'ha negato con ciò oltenerando che: la sentenza non era passata in giudicato; e la parte offesa deve considerarsi tale sino a quando l'accertamento della responsabilità penale dell'imputato è sotto giudizio. Per procedimento pena-

Nel 2006 all'impresa fu rifiutato un finanziamento da 3 milioni e 500 mila euro

Sancito «l'obbligo per l'amministrazione di riesaminare celermente la domanda»

le è quello comprensivo di tutti gli eventuali gradi del giudizio».

Le ragioni della legge sono effettivamente indirizzate a sostenere l'imprenditore vittima di usura sulla base della sussistenza di un procedimento penale in corso. «In sintesi - prosegue la sentenza del Tar - nel bilanciamento tra il sostegno all'imprenditore vittima di usura e quello all'accertamento processuale della verità, il legislatore ha fatto, del tutto ragionevolmente, prevalere il primo».

Alla luce della motivazione della sentenza, rimane ancora aperto un altro fronte della vicenda relativo al risarcimento del danno. «In conclusione - sostiene il collegio giudicante

- il ricorso deve essere accolto e, per l'effetto, vanno annullati gli atti impugnati. Ne deriva l'obbligo per l'amministrazione di riesaminare celermente la domanda, impregiudicato restando ogni profilo inerente l'esatta quantificazione del danno e dell'importo del mutuo conseguentemente richiesto». Il provvedimento del Commissario governativo, quindi, è stato annullato e l'amministrazione è stata condannata anche al pagamento di 3.000 euro per spese di giudizio.

La sentenza del Tar chiude dunque il cerchio di una lunga contesa giudiziaria. Quali effetti avrà sull'importante gruppo De Masi? La risposta dovrebbe arrivare a breve. <

La vicenda

È del 2003 la prima denuncia, in relazione a rapporti bancari intrattenuti negli anni 1997/2003, a seguito della quale si celebrava un processo penale conclusosi in primo grado con sentenza con la quale il Tribunale di Palmi, accertata la sussistenza degli elementi materiali del reato di usura, assolveva comunque gli imputati.

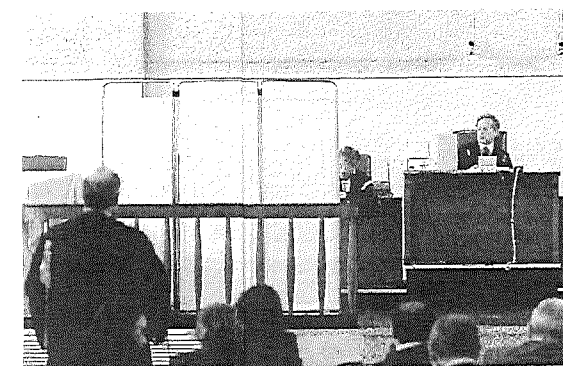
La sentenza era appellata dal pubblico ministero. La Procura di Palmi, inoltre, iscriveva nuovo procedimento penale nei confronti di ulteriori soggetti. Nel 200, nuova denuncia, relativa a rapporti bancari intrattenuti negli anni successivi al 2003.

Nel settembre 2010 interveniva la sentenza n. 10971 della Corte di appello di Reggio Calabria la quale, accertata la sussistenza di tutti gli elementi materiali del reato di usura, assolveva gli imputati per mancanza dell'elemento soggettivo in capo alle posizioni apicali e per il difetto di autonomia gestionale al resto degli imputati.

Catanzaro Su rinvio della Cassazione I pentiti erano d'accordo Nuovo processo per l'omicidio Viola

COSENZA. Nuovo processo d'appello per l'omicidio di Tony Viola, boss di Castrovillari, ucciso nel giugno del 2000. L'inizio è fissato per domani, davanti alla Corte d'assise d'appello di Catanzaro. Il processo si celebra su rinvio della Cassazione che nel luglio dello scorso anno aveva annullato la prima sentenza d'appello. L'annullamento aveva riguardato Francesco Abbruzzese, condannato all'ergastolo in quanto accusato di essere stato il mandante dell'omicidio, voluto anche da Antonio Dieco, poi divenuto collaboratore di giustizia. Nuovo giudizio anche per l'ipotetico boss di Altomonte, Saverio Magliari, che risponde, però, solo di ricettazione di armi, reato per il quale era stato condannato a 5 anni. Come spiegato nelle motivazioni, la Cassazione aveva rilevato un allineamento delle versioni di due pentiti per incastrare il capo del clan degli zingari che dominava nella zona di Cassano.

Nel corso del primo processo d'appello erano stati sentiti i pentiti Cosimo Scaglione (in primo grado si era rifiutato di rispondere); Pasquale Perciaccante e Carmine Alfano. Tutti avevano indicato Abbruzzese come mandante confermando la versione di altri due collaboratori sentiti in primo grado, Antonio Di Decio e Gaetano Greco. Contro la sentenza d'appello avevano presentato ricorso in Cassazione gli avvocati Antonio Managò, coadiuvato da Gianfranco Giunta, Giuseppe De Marco e Dario Grosso sostenendo che i cinque collaboratori avevano detto il falso. La Cassazione, su conforme richiesta del pg d'udienza, aveva annullato la sentenza con rinvio ad altra sezione della Corte d'assise d'appello di Catanzaro, evidenziando che «nel corso dei due gradi di giudizio i difensori dell'Abbruzzese avevano versato in atti copiosi elementi circa l'attività d'inquinamento probatorio posta in essere da Di Decio nel tentativo di acquisire la certezza che Scaglione rendesse dichiarazioni che potevano fungere da riscontro alle proprie. Sono stati documentati tra i due numerosi contatti, incontri, scambi di documentazione e di assegni. Sono state acquisite le intercettazioni delle conversazioni effettuate in carcere da Di Decio dalle quali, stando a quanto riporta la stessa sentenza impugnata, emergeva: la sua conoscenza delle prime dichiarazioni; i suoi sforzi per pianificare la collaborazione del coimputato (Scaglione) e vari riferimenti e "messaggi" relativi a "ciambotta" (è lo stesso Di Decio ad ammettere che il soprannome si riferiva ad Abbruzzese) e agli zingari; l'esistenza, infine, di accordi con Scaglione. Di Decio e Scaglione hanno ammesso che durante la collaborazione si sono incontrati molte volte e hanno, rispettivamente, dato e ricevuto una quantità di denaro considerevole (40-50 mila euro), copia di atti e istruzioni, fornendo di tutto questo giustificazioni contrastanti. La sentenza impugnata non contrasta tali dati. Il materiale dichiarativo costituito dalle dichiarazioni dei due deve di conseguenza ritenersi obiettivamente connotato da un tasso di inquinamento certamente inusuale». Per l'uccisione di Viola è passata in giudicato la condanna a quattordici anni di reclusione inflitta al pentito Scaglione. A lui, in primo grado, era stata negata la riduzione di pena accordata ai collaboratori di giustizia poi concessagli in appello. < (r.c.)



La Cassazione ha rilevato un allineamento delle versioni di due pentiti